

Oggi nuovo sciopero di 24 ore del trasporto pubblico locale per il rinnovo del biennio economico del contratto di lavoro

Le città a piedi: fermi bus, tram e metrò

Timori per un prolungamento dell'agitazione oltre le ore stabilite. I sindacati: rispetteremo le regole

Felicia Masocco

ROMA Giornata molto difficile oggi per chi deve muoversi in città è infatti scattato lo sciopero di 24 ore degli autoferrottranvieri che da due anni aspettano il rinnovo del contratto che aiuti a recuperare il potere d'acquisto dei salari messi a dura prova dal caro-vita. Chiedono un aumento di 106 euro, le aziende non vogliono andare oltre i 41,34 euro. Bus, tram e metropolitane circoleranno solo nelle due fasce garantite dalla legge che variano da città a città e che i sindacati promotori della protesta si sono impegnati a rispettare. Per Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil (ma ci sono anche Faisa Cisl, ugl, Slai Cobas e Comu) l'imperativo è evitare quanto accaduto il primo dicembre scorso quando i dipendenti dell'Atm, azienda milanese dei trasporti, anticiparono la protesta senza alcun preavviso, nessun mezzo entrò in servizio neanche nelle fasce protette e la città venne messa in ginocchio.

Un «paletto» ad una replica di questo tipo l'ha messo il prefetto di Milano che ha precettato i lavoratori Atm, esempio seguito dal prefetto di Genova. Misure che hanno trovato il plauso del ministro Roberto Maroni - «il prefetto ha fatto bene a precettare a scanso di equivoci, anzi di abusi» - ma che potrebbero esacerbare gli animi più che rabbonirli e anche per questo i delegati sindacali delle sigle confederali hanno annunciato che avrebbero trascorso la notte nei 18 depositi milanesi in modo da controllare la situazione e prevenire «strappi» se dovessero prospettarsi. «L'invito che rivolgiamo ancora una volta è di scioperare secondo le regole - ha detto Franco Fedele, segretario Filt-Cgil della Lombardia - non serve esasperare la situazione». «Lo sappiamo che c'è un po' di malessere e la precettazione ha creato qualche malumore - ha aggiunto - ma questo è il momento di comportarsi secondo le regole». «Credo che saremo in

I prefetti di Milano e di Genova hanno deciso di precettare i lavoratori



Autobus che tornano al deposito per sciopero

Filippo Monteforte/Ansa

LO STOP CITTÀ PER CITTÀ

MILANO

Tram, autobus e metropolitane rimarranno fermi dalle 8,45 alle 15 e dalle 18 fino al termine del servizio.

Per scongiurare un nuovo stop senza regole precettati gli autoferrottranvieri milanesi negli orari in cui deve essere assicurato il servizio pubblico essenziale

ROMA

Dovrebbero essere garantite le fasce protette per il trasporto pubblico.

Tram, autobus e metro funzioneranno fino alle 8,30. Il servizio riprenderà alle 17 per terminare alle 20

TORINO

Le linee urbane e suburbane saranno garantite dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15,

con l'eccezione di tre linee 19, 43, 3, 46b che circoleranno dall'inizio del servizio alle 8 e dalle 14,30 alle 17,30, così pure per le linee extraurbane e le ferrovie Torino-Ceres e Canavesana



Paolo Infograph

Finanziaria truffa, il governo batte tre colpi

Oggi e domani alla Camera voti di fiducia a ripetizione, ma all'interno della maggioranza si continua a litigare

Marco Tedeschi

MILANO La Finanziaria emendata e blindata dal governo sarà da oggi messa alla prova dal voto di fiducia chiesto dall'esecutivo. O meglio, dai tre voti di fiducia in due giorni richiesti per dribblare i malumori che si sono accumulati all'interno della Casa delle libertà.

Malumori che il voto di fiducia potrà nascondere fino a un certo punto per due giorni (si vota infatti oggi pomeriggio e poi due volte domani) ma che torneranno subito a riesplodere in quella «corrida» (la definizione è di Marco Follini dell'Udc) che è stata sino ad oggi la preparazione della Finanziaria all'interno della maggioranza.

La Lega, dopo l'altolà imposto dal presidente della Camera Casini sui crediti d'impo-

sta, aspetta un segnale di disponibilità dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti per capire se lo stralcio della norma potrà essere recuperato in un altro provvedimento, per esempio, in un decreto di fine anno. E il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas ieri si è affrettato a dichiarare che sono «allo studio» soluzioni per la compensazione dei crediti di imposta e per il Bambin Gesù, l'ospedale pediatrico di Roma rimasto a secco tra le proteste di An e in particolare del presidente della Regione Lazio Storace.

Ma non è solo il Bambin Gesù ad accendere gli animi di An. Il viceministro alle Attività Produttive, Adolfo Urso, ha denunciato un taglio drastico ai fondi per il Made in Italy, che la Finanziaria emendata ha ridotto di circa 82 milioni di euro. E ha parlato senza mezzi termini di «uno scippo, consumato nottetempo e alle spalle». Immediata la repli-

ca di Vegas, che ha ricordato al collega delle Attività produttive che, in fondo, il made in Italy «ci ha rimesso solo 15 milioni di euro».

Tuttavia, i tagli al Made in Italy hanno «lasciato sconcertata anche la Confindustria». Il direttore generale di Viale dell'Astronomia, Stefano Parisi, ha affermato «di non capire quale sia, a questo punto, la politica di sviluppo prevista dalla manovra». «In un momento in cui i prodotti italiani sono aggrediti sui mercati internazionali anziché parlare di dazi, bisogna fare promozione. Ma per farlo - ha aggiunto - ci vuole una legislazione di sostegno e le risorse necessarie».

Comunque, tutti i nodi lasciati aperti dal Governo dopo la decisione di mettere la fiducia sulla Finanziaria, potrebbero essere sciolti con il varo, entro la fine dell'anno, di un decreto legge. Oltre a contenere fondi per il Bambin Gesù e le norme per la compensazio-

ne dei crediti d'imposta, il decreto potrebbe dare la via libera ad altri finanziamenti. In pratica, l'ennesima trovata per ripianare l'ennesima frattura nella Casa delle libertà ed evitare sproprie sui tre voti di fiducia.

Tre voti di fiducia che rappresentano da parte del Governo. Il segno - denuncia l'opposizione - di un fallimento politico che si è tradotto anche in una figuraccia. Con il presidente della Camera Casini che si è dovuto ergere a difensore della credibilità delle istituzioni e bocciare parte della manovra.

Del malumore all'interno della maggioranza (e in particolare dell'Udc) si è fatto portavoce ieri il ministro per i Rapporti con il parlamento, Carlo Giovanardi, che ha parlato di una Finanziaria «come la tela di Penelope, licenziata dal governo il 30 settembre e rifatta e disfatta nei 72 giorni di dinattito parlamentare fra Camera e Senato».

multi davanti ai depositi all'alba di domani (oggi, ndr) per evitare le sorprese dell'altra volta - gli fa eco Dario Balotta, segretario regionale Fit-Cisl -. E i primi ad entrare in servizio saranno proprio i delegati di base». Dalla segreteria della Cisl ieri un nuovo appello ai propri iscritti a rispettare le regole, «ma - ha ammonito Raffaele Bonanni - questo contratto va chiuso entro Natale, senza cascare nelle ulteriori provocazioni di chi intende spingere i lavoratori a situazioni di esasperazione. Se non si chiude la vertenza la protesta è destinata a continuare».

In alcuni depositi milanesi nei giorni scorsi erano stati trovati volantini dai quali emergeva l'intenzione di un nuovo sciopero selvaggio, si ha poi notizia di numerose assemblee convocate in tutta Italia per le ore notturne non si sa bene con quale esito. La vigilia è stata quindi di attesa mista a timori, l'esasperazione nella categoria è forte e come ha detto ieri il sindaco di Roma Walter Veltroni «questa situazione si poteva evitare se la trattativa fosse stata aperta prima». E invece ci sono stati quasi due anni di melina da parte delle controparti aziendali, complice la totale assenza del governo, e solo nei giorni scorsi si è aperto uno spiraglio. Il tavolo di trattativa riprende domani, ma i riflettori sono puntati sulla riunione della conferenza Stato-Regioni prevista per mercoledì con l'obiettivo di trovare una soluzione.

Città per città, queste le fasce orarie in cui i mezzi pubblici saranno in circolazione. Roma: fino alle 8,30 e poi dalle 17 alle 20; Milano: fino alle 8,45 e poi dalle 15 alle 18; Torino: dalle 6 alle 9 e poi dalle 12 alle 15; Genova: dalle 6 alle 9 e poi dalle 17,30 alle 20,30; Bologna: fino alle 8,30 e poi dalle 16,30 alle 19,30; Firenze: dalle 6 alle 9,15 e poi dalle 11,45 alle 15,15; Napoli: dalle 5,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 20; Bari: dalle 5,30 alle 8,30 e poi dalle 12,30 alle 15,30; Palermo: dalle 4 alle 8,30 e dalle 17,30 alle 23,30.

Il tavolo della trattativa riprende domani, ma manca ancora un concreto impegno del governo

Due milioni in più rispetto all'anno scorso. La presidente della Fondazione Susanna Agnelli: «L'Italia ha cominciato a capire l'importanza della nostra battaglia»

Telethon fa il record: gli italiani trovano 25,2 milioni di euro per la ricerca

ROMA Un successo senza precedenti, salutato con una pioggia di coriandoli rossi. La maratona Telethon 2003 si è chiusa con una raccolta record di oltre 25,2 milioni di euro, due milioni in più rispetto all'edizione dello scorso anno. Un'esplosione di entusiasmo ha salutato, nello studio Rai del Teatro delle Vittorie, a Roma, la corsa finale del numeratore della solidarietà, che al termine delle 36 ore di mara-

tona segnava 25.260.495 euro.

È stato così superato il record delle promesse di donazione 2002, di 23.276.233 euro. Nella 36 ore partita venerdì pomeriggio e condotta da Milly Carlucci, con con Gigi D'Alessio, Antonio Lubrano, Francesco Paolantoni, Pupo e Walter Santillo, il numeratore ha continuato ad accumulare le promesse di donazione a ritmo sostenuto, fino ad avvicinarsi perfino alle dona-

zioni effettive dello scorso anno, che al 30 giugno scorso erano di 25,7 milioni di euro. Uno spettacolo all'insegna della solidarietà e del valore della ricerca, che quest'anno ha dedicato più spazio alla scienza: oltre che alle consuete interviste ai ricercatori ha visto infatti la partecipazione di Piero Angela con lo spiciale «Super Quark e Telethon insieme per la ricerca». La risposta del pubblico è stata testimoniata

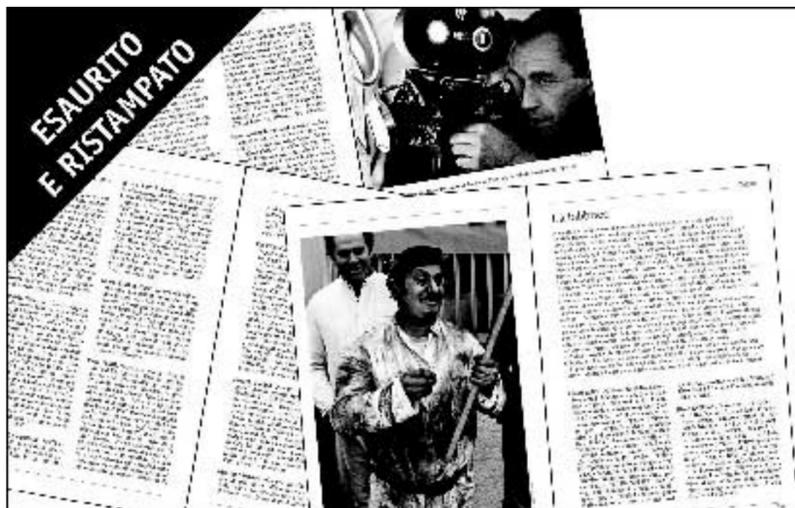
anche dallo straordinario ritmo delle chiamate al numero verde del Telefono Scienza, dove 130 ricercatori rispondevano alle domande dei pazienti da sette postazioni dislocate a Roma, Monza, Padova e Napoli.

Insomma, una vera e propria prova di fiducia nella ricerca: ai ricercatori Telethon la maratona 2003 non ha dato soltanto la sicurezza di poter portare avanti i loro

progetti con tranquillità per un altro anno, ma ha dimostrato che gli italiani apprezzano sempre di più il loro lavoro. Per la presidente della Fondazione Telethon, Susanna Agnelli, la raccolta «è un segno che effettivamente l'Italia comincia a capire». Ma il suo sogno, aveva detto nel corso della maratona, è far tornare in Italia 100.000 cervelli. Per farlo, ha detto il direttore della Comunicazione e raccolta fondi di

Telethon, Niccolò Contucci, «abbiamo bisogno di molti Telethon come questo, e abbiamo tutta l'intenzione di riuscirci». Sorride, la responsabile del comitato scientifico della Fondazione Telethon, Francesca Pasinelli: «Siamo felicissimi. Sembra che ci sia una crescita costante ogni anno - ha aggiunto - e sono convinta che i risultati che otteniamo ogni anno con il nostro lavoro siano un motivo ulteriore di

fiducia». Secondo il direttore dell'Istituto Telethon di genetica e medicina (Tigem) di Napoli, Andrea Ballabio «si vede che la gente capisce sempre di più l'importanza ed anche la purezza di questa manifestazione. E a prescindere dalla cifra raccolta - ha concluso - credo che la maratona Telethon sia capace di avvicinarci di più alla gente e che sappia comunicare il valore che ha la cultura della ricerca scientifica».



La meglio gioventù

La prima enciclopedia illustrata sulla generazione che ha sognato di cambiare il mondo (e a volte ci è riuscita)

512 pagine con i primi 2500 nomi e due inserti di foto d'autore
Uno speciale di «Diario» imperdibile

in edicola

